

La bandiera Italiana

Nella costituzione repubblicana del 1947, all'art. 12, si legge: "La Bandiera della Repubblica Italiana è il Tricolore: verde, bianco e rosso a tre bande verticali di eguale dimensione".

Il significato dei tre colori è:

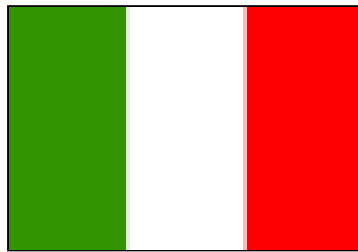
Verde = Il colore delle nostre pianure.

Bianco = La neve delle nostre cime.

Rosso = Il sangue dei caduti.

Dal discorso di Giosuè Carducci, tenuto il 7 gennaio 1897 a Reggio Emilia per celebrare il centenario della nascita del Tricolore

*«Sii benedetta! benedetta nell'immacolata origine, benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre, nei secoli! Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all' Etna le nevi delle alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani, E subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e si augusta: **il bianco**, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; **il verde**, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; **il rosso**, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi, E subito il popolo cantò alla sua bandiera ch' ella era la più bella tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà»*,



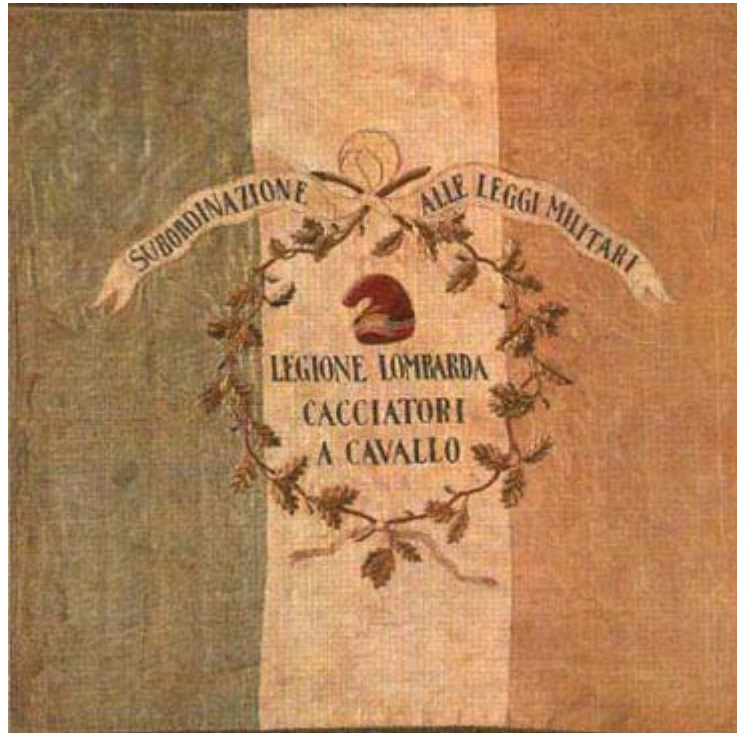
La Bandiera degli italiani

Il tricolore italiano quale bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagno decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". Ma perché proprio questi tre colori? Nell'Italia del 1796, attraversata dalle vittoriose armate napoleoniche, le numerose repubbliche di ispirazione giacobina che avevano soppiantato gli antichi Stati assoluti adottarono quasi tutte, con varianti di colori, bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, chiaramente ispirate al modo francese del 1790.

E anche i reparti militari "italiani", costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte ebbero stendardi che riproponevano la medesima foggia. In particolare, i vessilli reggimentali della Legione Lombarda presentavano, appunto, i colori bianco, rosso e verde, fortemente radicati nel patrimonio collettivo di quella regione: il bianco e il rosso, infatti, comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre venivano usati, fin dal 1782, le uniformi della Guardia civica milanese. Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli stendardi della Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e fu probabilmente questo il motivo che spinse la Repubblica Cispadana a confermarli nella propria bandiera. Al centro della fascia bianca, lo stemma de

Repubblica, un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un serto di alloro e orna da un trofeo di armi.

L'epoca napoleonica



1796 Vessillo militare dei Cacciatori a cavallo della Legione Lombarda
(Museo del Risorgimento di Milano)

Il vessillo sventolò alla testa delle formazioni dei patrioti italiani che nell'ottobre 1796 si arruolarono volontariamente nell'Armata d'Italia per combattere contro l'Austria. Napoleone infatti, entrato da vincitore a Milano il 10 maggio 1796, promuove l'organizzazione della "Legione Lombarda", forte di 3.471 uomini, nella quale ognuna delle sette coorti "avrà il suo stendardo tricolorato Nazionale Lombardo distinto per numero, ed ornato degl'emblemi della Libertà".

Fu questa una delle prime insegne consegnate da Napoleone Bonaparte ai soldati lombardi, in piazza del Duomo a Milano, che nel 1796 combattevano nelle file dell'esercito francese. Il tricolore, bianco, rosso, e verde, allora distintivo unicamente militare, Non si sa precisamente quando fosse stata utilizzata per la prima volta; Napoleone la adottò il 15 maggio 1796 per le Legioni lombarde e italiane. Nell'ottobre dello stesso anno il tricolore assunse il titolo di bandiera rivoluzionaria italiana ed il suo verde, proclamato colore nazionale, divenne per i patrioti simbolo di speranza per un migliore avvenire: con questo valore fu adottata l'anno seguente dalla Repubblica Cisalpina.



Repubblica Cispadana
1796-1797



Repubblica Cispadana

Nella seduta del 7 gennaio 1797 i delegati della Repubblica Cispadana, accogliendo una mozione di Giuseppe Compagnoni, decretano "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori verde, bianco e rosso". Nasce così il Tricolore come vessillo nazionale. La prima bandiera tricolore Cispadana ha i colori disposti in tre strisce orizzontali: il rosso in alto, il bianco in mezzo, il verde in basso. Al centro è dipinto il Turcaso o Faretra con quattro frecce, a simboleggiare l'unione delle quattro popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Le lettere "R" e "C", poste ai lati sono le iniziali di Repubblica Cispadana. La ricostruzione storica del primo tricolore è di Ugo Bellocchi..



Sala detta del Tricolore - Palazzo Comunale, Reggio Emilia

Costruita su progetto dell'architetto Lodovico Bolognini tra il 1772 e il 1787, la Sala era originariamente destinata a sede dell'archivio generale della Municipalità. Il 27 dicembre 1796 ospitò il Congresso dei deputati di Reggio, Modena, Bologna e Ferrara che, dopo aver proclamato la Repubblica Cispadana, il 7 gennaio 1797 ne adottarono come vessillo il tricolore bianco rosso e verde. Oggi è sede del Consiglio Comunale e delle più importanti manifestazioni civiche.

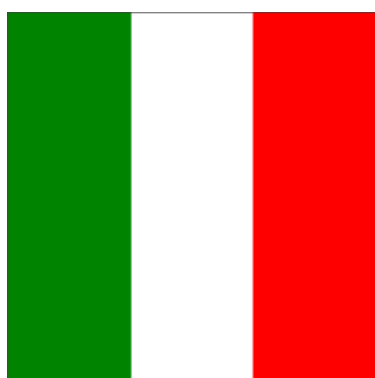
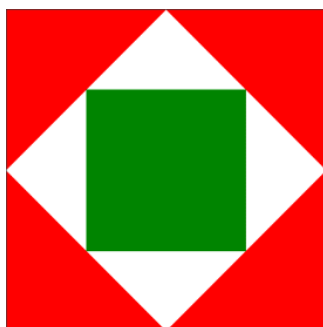
La prima campagna d'Italia, che Napoleone conduce tra il 1796 e il 1799, sgretola l'antico sistema di Stati in cui era divisa la penisola. Al loro posto sorgono numerose repubbliche giacobine, di chiara impronta democratica: la Repubblica Ligure, la Repubblica Romana, Repubblica Partenopea, la Repubblica Anconitana. La maggior parte non sopravvisse al controffensiva austro-russa del 1799, altre confluirono, dopo la seconda campagna d'Italia nel Regno Italico, che sarebbe durato fino al 1814. Tuttavia, esse rappresentano la prima espressione di quegli ideali di indipendenza che alimentarono il nostro Risorgimento. È proprio in quegli anni che la bandiera venne avvertita non più come segno dinastico militare, ma come simbolo del popolo, delle libertà conquistate e, dunque, della nazione stessa.



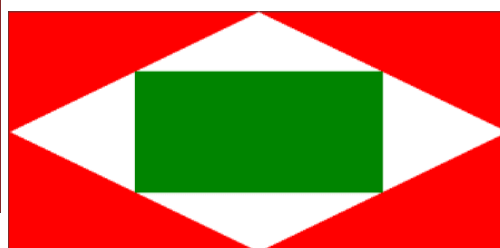
1798

Stendardo del II Reggimento D'Usseri della Repubblica Cisalpina (1800)

Il Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina, nella seduta dell'11 maggio 1798, decreta che "La Bandiera della Nazione Cisalpina è formata di tre bande parallele all'asta, la prossima all'asta verde, la successiva bianca, la terza rossa. L'asta è similmente tricolorata a spirale colla punta bianca". Tale risoluzione venne molto spesso disattesa: per almeno quattordici decenni, infatti, le bandiere con il tricolore saranno composte con modalità variabili nell'accostamento e nella disposizione, sino alla definitiva codifica del 1848.



Bandiera nazionale e di stato a terra dal 20 agosto 1802 al marzo 1805. Il tricolore cisalpino, forse ritenuto troppo simile a quello francese, o troppo rivoluzionario, fu riarrangiato nel 1802 in un nuovo disegno.



Il drappo era quadrato. Invece la versione marittima, decretata ufficialmente, come la versione di terra, il 30 agosto 1802 ma già descritta in un documento del 17 luglio, aveva una forma molto allungata (prop. 3/8). Curiosamente, le insolite proporzioni del drappo furono scelte perché stimate simili a quelle delle navi che lo inalberavano.

Repubblica Cisalpina
1797-1802

Repubblica Italiana
20 agosto 1802-1805

Regno Italico
1805-1814

Bandiera di impiego generale dall'11 maggio 1798 al 20 agosto 1802. La Repubblica Cisalpina, nata dalla fusione delle repubbliche Transpadana e Cisalpina - e perciò estesa alla Lombardia, al territorio di Novara e a gran parte dell'Emilia - non ebbe un modello preciso di bandiera fino all'11 maggio del 1798. In tale data il Consiglio

Il 20 agosto 1802, su proposta del **Ministro della Guerra Trivulzi**, il **Governo della Repubblica** approva il cambiamento della "**Bandiera di terra e di mare**" dello Stato. La forma del nuovo vessillo sarà, "*un quadrato a fondo rosso, in cui è inserito un rombo a fondo bianco, contenente un altro quadrato a fondo verde*". La

Dal marzo/aprile 1805 al primavera del 1814 bandiera del Regno Italico a terra e in mare. Quando la Repubblica Italiana diventò Regno Italico, il disegno della bandiera non fu cambiato, ma venne aggiunta al centro l'aquila d'oro napoleonica recante sul petto lo stemma di stato dall'araldica incerta, caratteristica di quel periodo.

repubblicano rese ufficiale il tricolore verticale, primo esempio di bandiera italiana dal disegno odierno, anche se di forma quadrata. Nel gennaio 1802 il nome dello stato cambiò in Repubblica Italiana e il 20 agosto dello stesso anno anche il tricolore fu sostituito.

decisione adottata resterà in vigore, fino al 1814, anche dopo la proclamazione del **Regno d'Italia**, con lievi varianti riconosciute ai drappi di taluni reparti militari o adottate in circostanze particolari.



- 1 bandiera della guardia nazionale milanese (20-xi-1796)
- 2 prima bandiera tricolore napoleonica - (ott, 1796)
- 3 bandiera granatieri delle guardia di napoleone (1802)
- 4 bandiera del presidente napoleone (1802)
- 5 bandiera reggimentale del primo Regno d'Italia (1861)
- 6 bandiera ufficiale del regno di Sardegna (1848) poi del Regno d'Italia
- 7 bandiera del governo siciliano provvisorio (1848)
- 8 bandiera delle 5 giornate di Milano (1848)
- 9 bandiera della repubblica di Venezia (con San Marco) (1848-1849)

La prima con le caratteristiche della n. 2 (barre verticali bianco, rosso e verde) fu proposta dal sacerdote Giuseppe Compagnoni, deputato di Ferrara, ed ebbe il suo battesimo il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia in età napoleonica con la Repubblica cispadana, formata da Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.

Nata a bande orizzontali aveva una feretra colma di frecce con fornde versi attorno. le bande divennero verticali durante la Repubblica Cisalpina a partire dall'11 maggio 1798.

Nel 1802 (la n. 3) i colori erano a figure geometriche concentriche (quadrato, rombo, quadrato).

Fu poi Venezia, nella famosa rivoluzione di manin, a riprendere la n. 2

Dopo il Congresso di Vienna e la restaurazione dei regimi reazionari, il tricolore compare sporadicamente come simbolo rivoluzionario della Carboneria a Napoli e a Torino, nel 1821 e nel Cilento nel 1828.

Fu Mazzini, fondatore della Giovine Italia (1831) ad adottare il tricolore come simbolo dell'Italia futura: sopra di esso vi erano scritte che compendiarono il credo mazziniano: da una parte, "Libertà - Uguaglianza - Umanità", dall'altra "Unità - Indipendenza".

Il tricolore sventolò per la prima volta nelle strade in una manifestazione a Genova il 10 dicembre del 1847, nell'anniversario dell'insurrezione popolare del 1746, ma con un chiaro significato patriottico ed antiaustriaco; vi parteciparono oltre 30.000 patrioti provenienti da ogni regione italiana.

Nella festa genovese, fra stendardi inneggianti a Balilla e ad altri popolani genovesi protagonisti della sommossa, spiccavano due tricolori. Uno lo issava Goffredo Mameli, l'altro, Luigi Paris. Il tricolore inizia a diventare l'emblema di una nazione e di un popolo che vuole riunirsi in una Repubblica dalle Alpi alla Sicilia.

Il 23 marzo del 1848 al momento di varcare il Ticino ed intraprendere la guerra all'Austria, Carlo Alberto adotta il tricolore come bandiera del proprio esercito, mettendo nella banda bianca lo stemma dei Savoia. Diventato simbolo di libertà fu adottato negli Stati che si erano ribellati alle antiche dinastie, e fu l'emblema delle ultime repubbliche, la Romana e la Veneta, che resistettero alla restaurazione dei vecchi governi.

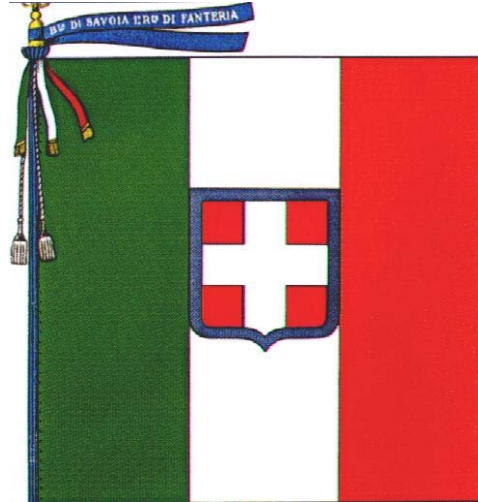
Dopo 1849 divenne simbolo del Regno di Sardegna e dal 1861 del Regno d'Italia.

Pur mancando un'esplicita sanzione normativa, il Tricolore è ormai diventata la bandiera nazionale italiana: la materia riguardante la bandiera verrà, infatti, organicamente disciplinata dopo la Grande Guerra con il regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, convertito nella legge 24 dicembre

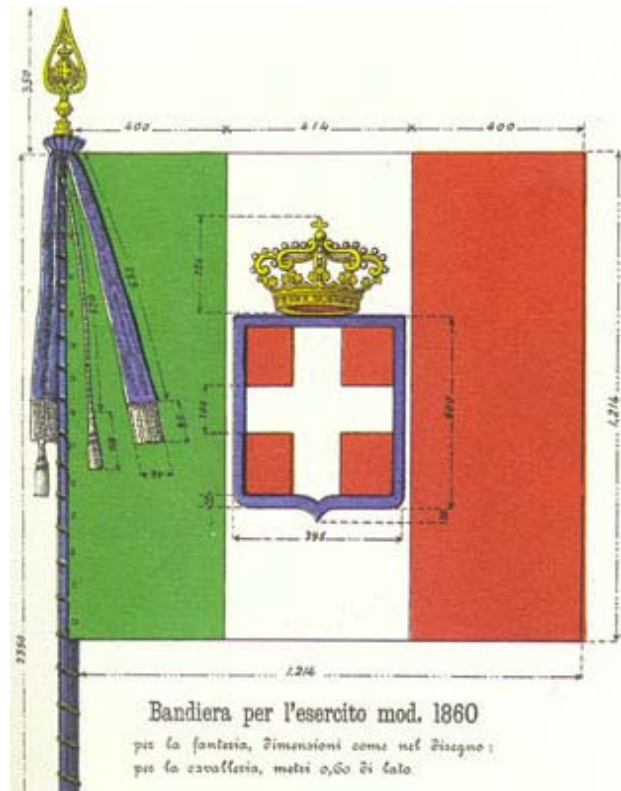
1923, n. 2264.

Nel 1947 il Tricolore, ovviamente privo del simbolo della dinastia sabauda, viene introdotto nella costituzione repubblicana del 1947, all'art. 12, si legge: "La Bandiera della Repubblica Italiana è il Tricolore: verde, bianco e rosso a tre bande verticali di eguale dimensione".

Il Risorgimento

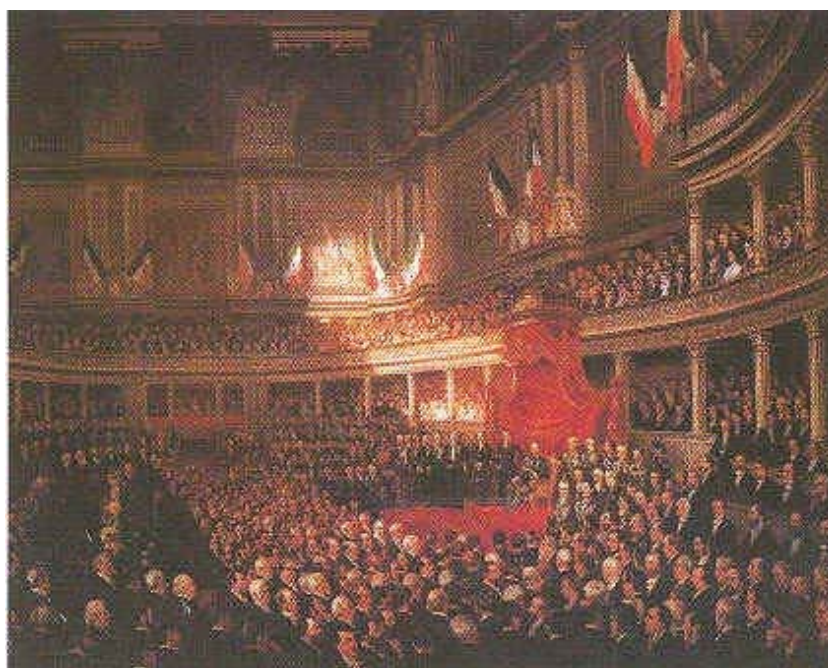


Bandiera nazionale Decretata come bandiera mercantile il 15 aprile 1848, già del Regno di Sardegna dal 1848, diventata del Regno d'Italia il 17 marzo 1861. Fu ammainata il 19 giugno 1946, quando l'Italia era già una repubblica. Lo scudo dei Savoia rappresentava l'unità nazionale sotto la casa regnante. Il Tricolore adottato il 27 Marzo 1848 (rimarrà in vigore fino al Giugno del 1946). Il 23 marzo 1848 Carlo Alberto di Savoia rompe gli indugi e dichiara guerra all'Austria: ha inizio la prima guerra di indipendenza. Lo stesso Re ordina che "Le truppe che entreranno sul suolo lombardo inalberino ed assumano la bandiera italiana bianca, rossa e verde, con in mezzo lo scudo di Savoia (croce bianca in campo rosso)". L'incarico di disegnare il modello della nuova bandiera fu affidato a Bigotti, segretario del Ministro dell'Interno.



Bandiera del Regno d'Italia (dal Bellocchi)
 Regno di Sardegna (1848-1861) e Regno d'Italia (1861-1946)
 1861 Tricolore del Regno d'Italia

Il 18 febbraio 1861 si riunisce a Torino il primo Parlamento italiano e il 17 marzo viene proclamata la costituzione del Regno d'Italia. Il nuovo Stato adotta tacitamente come bandiera nazionale quella del Regno di Sardegna: il tricolore con lo stemma dei Savoia, orlato d'azzurro e sormontato dalla corona reale. Per l'impiego come bandiera di stato e della marina da guerra lo scudo dei Savoia doveva essere sormontato dallo scudo dei Savoia doveva essere sormontato dalla corona reale.



Torino 18 Febbraio 1861 Apertura del Primo Parlamento italiano - Dipinto di T. van Elven

Nei tre decenni che seguirono il Congresso di Vienna, il vessillo tricolore fu soffocato dal Restaurazione, ma continuò ad essere innalzato, quale emblema di libertà, nei moti d 1831, nelle rivolte mazziniane, nella disperata impresa dei fratelli Bandiera, nelle sollevazio negli Stati della Chiesa. Dovunque in Italia, il bianco, il rosso e il verde esprimono ur comune speranza, che accende gli entusiasmi e ispira i poeti: "Raccolgaci un'unica bandier una speme", scrive, nel 1847, Goffredo Mameli nel suo Canto degli Italiani. E quando dischiuse la stagione del '48 e della concessione delle Costituzioni, quella bandiera divenr il simbolo di una riscossa ormai nazionale, da Milano a Venezia, da Roma a Palermo. Il 2 marzo 1848 Carlo Alberto rivolge alle popolazioni del Lombardo Veneto il famoso proclarr che annuncia la prima guerra d'indipendenza e che termina con queste parole:"(...) p viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana vogliamo che Nostre Truppe(...) portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana. Allo stemma dinastico fu aggiunta una bordatura di azzurro, per evitare che la croce e campo dello scudo si confondessero con il bianco e il rosso delle bande del vessillo.



Regno costituzionale delle Due Sicilie
Adottato il 03 Aprile 1848 da Ferdinando II
di Borbone
1848-1849



Governo provvisorio della Sicilia
1848-1849



Repubblica Veneta
dal 27 Marzo 1848 al 24 Agosto 1849



Granducato costituzionale di Toscana
1848-1849



1849 Bandiera della Repubblica Romana (Museo del
Risorgimento di Milano)

Il 9 febbraio si costituisce la Repubblica Romana che decreta la fine del potere temporale e adotta come bandiera il tricolore, come del resto già avevano fatto i governi provvisori dei Ducati dell'Italia settentrionale sorti dopo la fuga degli antichi sovrani. L'estrema difesa della Repubblica dagli attacchi delle truppe francesi, capeggiata da Garibaldi, vede il sacrificio, tra gli altri, anche di Goffredo Mameli, autore dell'inno nazionale. Questo vessillo con il motto "Dio e popolo" sventolò dal balcone del Campidoglio durante la repubblica romana nel 1849.



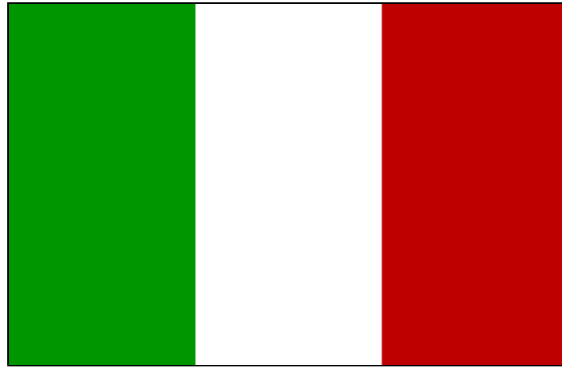
Regno delle Due Sicilie

Dall'unità d'Italia ai nostri giorni



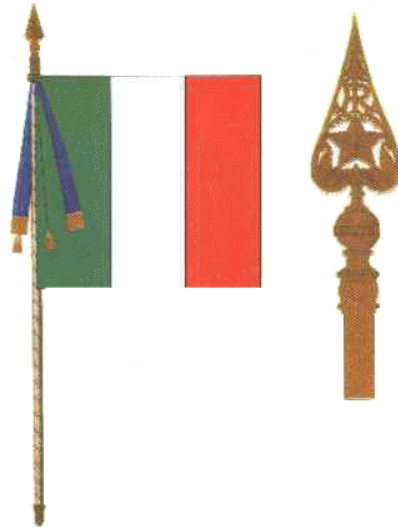
Repubblica Sociale Italiana
23 Settembre 1943 - Aprile 1945

La bandiera di combattimento delle Forze Armate della "Repubblica Sociale Italiana" entrata in vigore il 28 Gennaio 1944.



Repubblica Italiana
2 giugno 1946

Il Tricolore italiano attualmente in vigore, approvato dall'Assemblea Costituente il 24 Marzo 1947 e descritto nell' art. 12 della Costituzione...



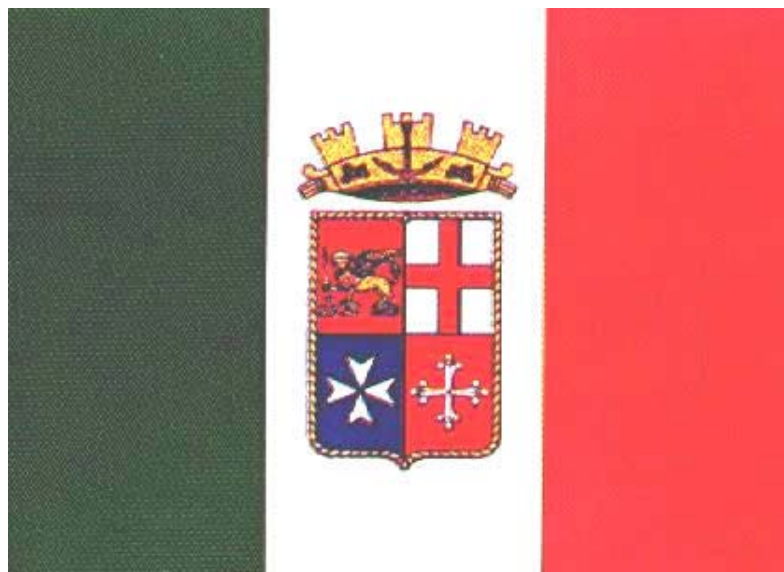
Bandiera dei Corpi d'Armata dell'Esercito e dell'Aeronautica e dei reparti a terra della Marina definita con D.L. n°1252 del 25 Ottobre 1947. La Bandiera è pulita e si compone di una freccia d'ottone dorato, un'asta rivestita di velluto verde ed ornata con bullette d'ottone, un drappo quadrato di cm.99 X 99 diviso verticalmente in tre parti uguali, una fascia formante due strisce di colore turchino azzurro ed un cordone argentato. Dal 5 Ottobre 2000 bandiera anche dell'Arma dei Carabinieri in quanto decretata IV Corpo d'Armata d'Italia con DL n° 297.

Il 14 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia e la sua bandiera continuò ad esser per consuetudine, quella della prima guerra d'indipendenza. Ma la mancanza di una apposita legge al riguardo - emanata soltanto per gli stendardi militari - portò alla realizzazione vessilli di foggia diversa dall'originaria, spesso addirittura arbitrarie. Soltanto nel 1923 definirono, per legge, i modelli della bandiera nazionale e della bandiera di Stato. Quest'ultima (da usarsi nelle residenze dei sovrani, nelle sedi parlamentari, negli uffici e nelle rappresentanze diplomatiche) avrebbe aggiunto allo stemma la corona reale. Durante il secondo conflitto mondiale dal 1943 al 1945 la RSI adottò una propria bandiera. Dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabilì

foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata dall'Assemblea Costituente nella seduta del 24 marzo 1947 e inserita all'articolo 12 della nostra Carta Costituzionale. E perfino dall'arido linguaggio del verbale possiamo cogliere tutta l'emozione di quel momento
 PRESIDENTE [Ruini] - Pongo ai voti la nuova formula proposta dalla Commissione: "La bandiera della repubblica è il tricolore italiano Cisalpino: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni". (E' approvata. L'Assemblea e il pubblico delle tribune si levarono in piedi. Vivissimi, generali, prolungati applausi.)

Prima dell'Inno di Mameli, composto nel 1847, la musica che rappresentava il nostro Paese era la Marcia reale d'ordinanza di Giuseppe Gabetti, un inno che rimase fino alla caduta della monarchia, nel 1946. Tra il 1946 ed il 1947 lo sostituirono La leggenda del Piave e poi Fratello d'Italia.

Nel 1947, furono definite anche le bandiere della flotta della Marina Militare e della Marina Mercantile:



La bandiera della Marina Militare Italiana istituita il 9 Novembre 1947 con Decreto Legislativo n° 1305, con gli stemmi delle Repubbliche marinare di Venezia, Pisa, Genova ed Amalfi, sormontate dalla corona turrata e rostrata, per distinguerla sul mare da quella messicana.



Marina Mercantile
1947

Bandiera della Marina Mercantile recante al centro della banda

bianca l'emblema araldico delle quattro Repubbliche Marinare senza corona turrata e rostrata per distinguerla da quella militare e da quella messicana (D.L. n° 1305, 1947).

La Bandiera mercantile decretata il 9 novembre 1947 e in vigore dal 30 successivo. Lo stemma con le armi inquartate delle repubbliche marinare, Venezia, Genova, Amalfi e Pisa, fu aggiunto alla bandiera nazionale per differenziarla in mare da quella messicana, che all'epoca era pulita. Analoga la bandiera della marina militare, ma lo stemma è coronato e il leone di Venezia tiene il libro chiuso sotto la zampa, alza la spada e differisce per alcuni altri particolari.

Per le navi da guerra, infatti, l'emblema araldico delle quattro repubbliche marinare è sormontato dalla corona turrata e rostrata con il leone di San Marco, armato di una spada, che poggia la zampa anteriore sinistra sul Vangelo chiuso. Nella bandiera della marina mercantile la corona non è presente ed il leone, rappresentato nel quarto della repubblica veneziana, è senza spada ed il Vangelo è aperto con la scritta "pax tibi Marce evangelista meus".



Nuovo standardo del Presidente della Repubblica Italiana In vigore da 4 novembre 2000 D.P.R. 9 ottobre 2000 (Gazz. Uff. 14 ottobre 2000, n. 241)

UNA STORIA LUNGA DUE SECOLI

1797
La Repubblica cispadana vota l'adozione della bandiera verde, bianca e rossa

1831
Mazzini fonda la Giovine Italia, la cui bandiera sarà il Tricolore

1848
Il Tricolore viene adottato da Carlo Alberto di Savoia come nuova bandiera del Regno di Sardegna

1860
Un regio decreto stabilisce le esatte dimensioni delle bandiere militari

1861
Il Tricolore diventa la bandiera del Regno d'Italia

1897
A Reggio Emilia si festeggia il primo centenario della bandiera italiana con un accorato intervento di Giosuè Carducci

1948
La Costituzione stabilisce all'articolo 12 che il vessillo nazionale è il Tricolore italiano verde, bianco e rosso



DOPO 206 ANNI CODIFICATI I TONI DEL NOSTRO SIMBOLO NAZIONALE:
verde prato brillante (17-6153), bianco latte (11-0601) e rosso pomodoro (18-1662) della scala Pantone

LO STENDARDO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Tricolore italiano: COME SI ESPONE

Araldica Militare

1965 Nini Rosso - Il silenzio - file formato .mp3 - 366 KB 

Il Silenzio d'ordinanza - file formato .mp3 - 1.4 MB 

Il Silenzio (fuori ordinanza) - file formato .mp3 - 3.2 MB 

Per contattarci, scrivete alla redazione di **radiomarconi** Grazie.



Copyright © 1997-2008, all rights reserved

The material on this page are the responsibility of its author